



Omaggio a Shakespeare **Poesia, musica e computer**

Interventi di
Valerio de Scarpis, Dario Calimani, Rodolfo Delmonte

DARIO CALIMANI insegna Letteratura inglese all'Università Ca' Foscari Venezia. Si occupa di letteratura elisabettiana e di teatro e poesia del Novecento. Ha scritto, fra l'altro, su Marlowe, Wilde, Shaw, Beckett, Pinter, Eliot e, in particolare, sui sonetti di Shakespeare (William Shakespeare. *I sonetti della menzogna*, Roma 2009). Ha curato edizioni di testi di J.M. Synge e di Yeats, tra cui, *Verso Bisanzio. Poesie* (Marsilio, 2015). Sta pubblicando per Marsilio una nuova edizione del *Mercante di Venezia*. Si occupa anche correntemente di cultura ebraica, cui ha dedicato diversi studi; il più recente, "*Relativismo ebraico: l'apertura del testo e la libertà del commento*", in *Filosofia e teologia* (2014).

VALERIO DE SCARPIS insegna Letteratura Inglese presso l'Università Ca' Foscari Venezia. E' stato responsabile della Sezione di Inglese del Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari Europei e Post-coloniali dell'ateneo di Venezia, a cui afferisce dal 1988. E' presidente dell'associazione culturale Circolo Italo-Britannico di Venezia dal 1999. I suoi interessi di ricerca si sono rivolti soprattutto al tardo rinascimento inglese e al periodo vittoriano, con studi incentrati sulla teoria della poesia elisabettiana, lo sviluppo del sonetto ad opera di Shakespeare poeta— mediante analisi di varianti d'autore — e la concezione del sonetto da parte di Gerard M. Hopkins. Ulteriori interessi riguardano gli sviluppi attuali della poesia in area anglofona, e l'enigma degli anni 'perduti' nella biografia di Shakespeare.

Ciò che contraddistingue i Sonetti di Shakespeare è il loro distanziarsi dal sonetto elisabettiano di impronta petrarchesca per stravolgerne l'impiego. Vengono meno l'apparato della cultura mitologica classica e lo sfondo religioso cristiano, i riferimenti a una vita nell'aldilà; Shakespeare inventa così la soggettività moderna. Viene anche meno l'idealizzazione in ogni sua forma: della donna amata, della sua bellezza, della sua bontà, dell'amore inaccessibile, dell'amore stesso scarnificato; la donna non è più l'essere angelico degli stilnovisti che nobilita l'animo umano e lo mette in contatto con Dio, l'amore non è più il desiderio della bellezza in cui si manifesta la forma del divino, secondo il pensiero del platonismo dell'epoca; e, d'altro canto, l'amata non è neppure la creatura bellissima, ben terrena, ma irraggiungibile, del Petrarca. Quella dei Sonetti è poesia pienamente secolare e terrena, poesia d'amore e di amori sin troppo corporei, vissuti e sofferti in ogni loro aspetto. Non che Shakespeare non scriva anche sonetti che appaiono esercizi di imitazione (nel peggior senso moderno del termine), ma se i Sonetti meritano di essere letti è soprattutto per la rivoluzione di atteggiamento che essi realizzano. Sono sonetti dal tono personale, che, come riconosce Auden, danno l'impressione di una 'nuda confessione autobiografica' (e probabilmente non lo è affatto), prima che della confessione Rousseau facesse un genere letterario. Shakespeare ama ribaltare convenzioni e stereotipi esibendo una personalità letteraria originale, non soggetta a regole o schemi, e lo fa anche iconoclasticamente, come nel

Venus and Adonis, dove assegna a Venere il ruolo, solitamente maschile, di colui che cerca di irretire la giovane casta e pura (il bell'Adonis!) per ottenerne i favori. Ribaltamenti, ambiguità e contraddizioni sono, per Shakespeare il modo di vivere le incertezze e i sovvertimenti della sua epoca, un secolo di rivolgimenti che avviano all'evoluzione, quando non all'abbandono, degli schemi del pensiero medievale. Diversamente da John Donne, Shakespeare non ha, nei suoi testi, chiari riferimenti all'epoca e alle sue novità, ma la 'menzogna' e la crisi del significato nei Sonetti richiama il quadro culturale in cui si muove l'uomo del Rinascimento. È l'epoca della Riforma Anglicana, del dibattito sulla teoria copernicana, delle scoperte geografiche e del nascente capitalismo. In un mondo che sta rapidamente cambiando, l'abbandono di 'verità' a lungo professate crea incertezza politica e culturale, anche in vista della successione dell'ormai anziana regina Elisabetta. È l'epoca del relativismo di Montaigne, che non riconosce più come centrali i valori della civiltà europea, e testimonia con il suo scetticismo la crisi di valori dell'epoca: ogni scoperta è provvisoria. L'interesse dell'indagine si sposta da Dio all'uomo, e in questo lo spirito umanistico, la scienza e le scoperte tecnologiche fanno la loro parte. Cambiano, in ogni campo, le prospettive, e l'arte pittorica fa propria la coscienza del cambiamento, con spirito tanto soggettivo da spingere a deformare in anamorfosi la rappresentazione del reale. In questo contesto, i Sonetti di Shakespeare fanno la loro parte, mettendo la coscienza dell'individuo al centro dell'universo.

RODOLFO DELMONTE insegna Linguistica Computazionale all'Università Ca Foscari di Venezia. Ha iniziato la sua carriera negli anni '70 producendo il software per permettere a un mainframe IBM di pronunciare frasi dell'italiano in maniera naturale. Ha al suo attivo circa 200 pubblicazioni perlopiù in campo internazionale, tra cui vari libri pubblicati anche negli Stati Uniti come "Computational Linguistic Text Processing". Fa parte di comitati scientifici nei maggiori convegni internazionali e nazionali nel campo della Linguistica Computazionale. E' ritornato ultimamente al suo lavoro di dottorato all'Università di Melbourne del 1978 dedicato alla poesia inglese e australiana, per creare un sistema automatico che analizzi poesia inglese e la reciti in maniera espressiva, sistema che ha presentato a varie conferenze internazionali. Il suo lavoro più recente riguarda uno studio approfondito dei sonetti di Shakespeare ricavato dalle analisi automatiche del suo sistema.

E' possibile immaginare che un programma di computer sia in grado di analizzare il contenuto di una poesia e che poi la sappia recitare con naturalezza ed espressività? Ho risposto a questa domanda accettando la sfida che essa pone creando un sistema complesso che utilizza tutte le tecnologie informatiche e della linguistica computazionale più moderne, che ho chiamato SPARSAR - si può scariocare liberamente nel sito omonimo www.sparsar.wordpress.com - e che per ora lavora solo sulla lingua inglese. I sonetti di Shakespeare sono l'espressione più complessa e più completa di poesia inglese ed è ad essi che ho dedicato il mio interesse negli ultimi due anni. In aggiunta alle difficoltà che normalmente si incontrano nell'interpretazione di una poesia - e quelle di Shakespeare sono senz'altro molto raffinate - i sonetti sono scritti in un inglese ancora arcaico e non conforme all'inglese contemporaneo. La poesia è un tipo di testo molto particolare: unisce la dimensione sonora a quella linguistica. Un'analisi automatica deve saper coniugare l'analisi poetica fondata sulla rappresentazione fonetica e sulla divisione in versi e strofe del testo a quella semantica, basata sulle parole e sulla divisione in frasi. SPARSAR inizia l'analisi partendo dalle parole che poi riunisce in gruppi sintattici e quindi in frasi semplici e complesse. Questo lo fa sulla base di un sistema di regole linguistiche, strettamente legato a teorie consolidate in questi ultimi 50 anni di storia della linguistica. All'analisi

linguistica viene poi affiancata quella semantica, quella pragmatica e quella a livello di discorso. E' proprio quest'ultima, che funziona però non più a livello di frase, ma a livello di sequenze di frasi, che è responsabile dei movimenti intonativi da indurre automaticamente nel momento della recitazione della poesia. L'analisi semantica e quella pragmatica sono invece essenziali per distinguere quelle parti della poesia che contengono emozioni di carattere positivo rispetto a quelle negative, e di nuovo modificare la recitazione di conseguenza. L'analisi poetica è a sua volta una componente importante per la recitazione nel fornire informazioni preziose per marcare ogni fine verso in tutti i casi in cui esso coincide con il completamento sintattico e semantico di un gruppo di respiro. Invece dovrà imporre una continuazione, sia intonativa, sia ritmica, e quindi un cosiddetto enjambement tra due versi adiacenti - anche a distanza di un confine di strofa, in tutti i casi in cui il significato lo richiede. La parte più critica riguarda il posizionamento delle pause e la riproduzione della variabilità intonativa essenziale per rendere gradevole e attraente l'ascolto della recitazione che invece, se attuato con la sintesi di base fornita dai vari produttori di computer, risulterebbe noiosa e ripetitiva. A questo scopo, farò precedere l'ascolto della versione SPARSAR, dalla riproduzione ottenuta sulla base del TTS - o sistema di sintesi - disponibile sul Mac, considerato uno dei migliori disponibili attualmente.

Programma

Giovanni Giacomo Gastoldi	<i>A lieta vita</i>
Thomas Morley	<i>Sing We And Chaunt it</i>
John Wilbye	<i>Adieu Sweet Amaryllis</i>
Claudio Monteverdi	<i>Ecco mormorar l'onde</i>
Thomas Tallis	<i>If Ye Love Me</i>
Michael Cavendish	<i>Come, Gentle Swains</i>
Thomas Morley	<i>Now Is The Month Of Maying</i>
Claudio Monteverdi	<i>Baci soavi e cari</i>
John Dowland	<i>Come Again</i>
Thomas Morley	<i>Phyllis, I fain would die now</i>
Henry Youll	<i>In The Merry Month Of May</i>
Thomas Morley	<i>April Is In My Mistress Face</i>
Thomas Tomkins	<i>The Fauns And Satyrs Tripping</i>
Claudio Monteverdi	<i>Sfogava con le stelle</i>
John Mundy	<i>Lightly She Whipped O'er The Dales</i>
Henry VIII	<i>Pastime With Good Company</i>
Claudio Ambrosini	<i>Shake! (Two Shakespeare's Sonnets)</i> (prima esecuzione mondiale)

Durata totale 60' ca

Zero Vocal Ensemble

Eva Macaggi, Ai Nagasue	soprani
Elisa Bonazzi, Matilde Lazzaroni	contralti
Sergio Martella, Fabio Gentili	tenori
Giacomo Serra, Paolo Marchini	bassi

Testi delle Composizioni

Giovanni Giacomo Gastoldi *A lieta vita*

Amor c'invita, Fa la la
Chi gior brama,
Se di cor ama,
Donerà il core
A un tal Signore, Fa la la

Or lieta omai
Scacciando i guai, Fa la la
Quanto ci resta
Viviamo in festa
E diam l'onore
A un tal Signore, Fa la la

Chi a Lui non crede
Privo è di fede, Fa la la
Onde aver merta
Contra se aperta
L'ira e 'l furore
D'un tal Signore, Fa la la

Ne fuggir giova
Ch'egli ognun trova, Fa la la
Veloci ha l'ali
E foco e strali
Dunque s'ardore
Un tal Signore, Fa la la.

Thomas Morley *Sing We And Chaunt it*

While love doth grant it.
Not long youth lasteth,
And old age hasteth.
Now is best leisure
To take our pleasure.
All things invite us
Now to delight us.
Hence, care, be packing!
No mirth be lacking!
Let spare no treasure
To live in pleasure.

John Wilbye *Adieu Sweet Amaryllis*

For since to part your will is,
O heavy tiding,
Here is for me no biding.
Yet once again ere that I part with you
Amarillis, sweet, adieu, adieu.

Claudio Monteverdi

Ecco mormorar l'onde
e tremolar le fronde
a l'aura mattutina e gl'arborscelli.
E sovra i [verdi]¹ rami i vaghi augelli
cantar soavemente
e rider l'oriente
ecco già l'alba appare
e si specchia nel mare
e rasserena il cielo
e imperla il dolce gelo
e gl'alti monti indora.
O bella e vagh'aurora
l'aura è tua messagiera, e tu de l'aura
ch'ogn'arso cor ristaura.

Thomas Tallis

If Ye Love Me
keep my commandments,
and I will pray the Father,
and he shall give you another comforter,
that he may bide with you forever,
e'en the spirit of truth.

Michael Cavendish

Come, Gentle Swains
and shepherd's dainty daughters,
Adorn'd with courtesy and comely duties,
Come sing and joy and grace with lovely laughter,
The birthday of the beautiest of beauties.
Then sang the shepherds and nymphs of Diana:
Long live fair Oriana!

Now Is The Month Of Maying

When merry lads are playing, fa la,
Each with his bonny lass
Upon the greeny grass. Fa la.

The Spring, clad all in gladness,
Doth laugh at Winter's sadness, fa la,
And to the bagpipe's sound
The nymphs tread out their ground. Fa la

Fie then! why sit we musing,
Youth's sweet delight refusing? Fa la.
Say dainty nymphs, and speak,
Shall we play barley-break? Fa la.

Claudio Monteverdi

Baci soavi e cari,
cibi della mia vita
c'hor m'inviolate
or mi rendete il core.
Per voi convien ch'impari
come un'alma rapita
non sente il duol di mort'e pur si more.
[Quanto ha]¹ di dolce amore,
perché [sempre io]² vi baci,
o dolcissime rose,
in voi tutto ripose;
deh, deh s'io potessi
ai vostri dolci baci
la mia vita finire,
o che dolce morire!

John Dowland *Come Again!*

Sweet love doth now invite
Thy graces that refrain
To do me due delight,
To see, to hear, to touch, to kiss, to die,
With thee again in sweetest sympathy.

Come again! that I may cease to mourn
Through thy unkind disdain;
For now left and forlorn
I sit, I sigh, I weep, I faint, I die
In deadly pain and endless misery.

All the day the sun that lends me shine
By frowns doth cause me pine
And feeds me with delay;
Her smiles, my springs that makes my joy to grow,
Her frowns the winter of my woe.

All the night my sleeps are full of dreams,
My eyes are full of streams.
My heart takes no delight

Thomas Morley *Phillis, I Fain Would Die Now*

O, to die what should move thee?
For that you do not love me.
I love thee, but plain to make it,
Ask what thou wilt, and take it.
O sweet, then this I crave thee,
Since you to love wilt have me,
Give me in my tormenting
One kiss for my contenting.
This unawares doth daunt me,
Else what thou wilt I grant thee.
Ah Phillis, well I see then,
My death thy joy will be then.
O no, no, I request thee,
To tarry but some fitter time and leisure.
Alas, death will arrest me,
You know, before I shall possess this treasure.
No no, dear, do not languish,
Temper this sadness
For time and love with gladness,
Once ere long will provide for this our anguish.

Henry Youll *In The Merry Month Of May*

The fields are decked with flowers gay;
The woods and groves, where birds do sing.
Redoubling echoes, sweetly ring.

April Is In My Mistress Face

And July in her eyes hath place.
Within her bosom is September,
But in her heart a cold December.

Thomas Tomkins

The Fauns And Satyrs Tripping

with lively Nymphs of fresh, cool brooks and fountains,
and those of woods and mountains:
Like Roes, came nimbly skipping,
by signs their mirth unripping,
My fair Queen, they presented with Amaltheas
twenty
brimful of wealthy plenty,
and still to give, frequented,
with bare gifts not contented.
The demigods pray to the Gods supernal;
Her life, Her wealth, Her fame may be eternal.
Then sang the shepherds and Nymphs of Diana:
long live fair Oriana!

Claudio Monteverdi

Sfogava con le stelle

un infermo d'Amore
sotto notturno ciel il suo dolore,
e dicea fisso in loro:
O imagini belle dell'idol mio ch'adoro
si com'a me mostrate,
mentre cosi splendete,
la sua rara beltate
cosi mostrast'a lei
i vivi ardori miei
la fareste col vostr'aureo sembiante
pietosa sì come me fat'amante.

John Mundy

Lightly She Whipped O'er The Dales

Making the woods proud with her presence.
Gently she trod the flowers and they
As gently kiss'd her tender feet.
The birds in their best language bade her welcome,
Proud that Oriana heard their song:
The clove-foot satyrs singing,
Made music to the fauns adancing,
And both together with an emphasis,
Sang Oriana's praises,
Whilst the adjoining woods with melody,
Did entertain their sweet, sweet harmony.
Thus sang the shepherds and nymphs of Diana,
Long live fair Oriana.

Henry VIII

Pastime With Good Company

I love and shall until I die
grudge who lust but none deny
so God be pleased thus live will I
for my pastance
hunt sing and dance
my heart is set
all goodly sport
for my comfort
who shall me let

youth must have some dalliance
of good or ill some pastance
Company methinks then best
all thoughts and fancies to digest.
for Idleness
is chief mistress
of vices all
then who can say,
but mirth and play
is best of all.

Company with honesty
is virtue vices to flee.
Company is good and ill
but every man has his free will.
the best ensue
the worst eschew
my mind shall be.
virtue to use
vice to refuse
thus shall I use me.

Claudio Ambrosini

Shake! (Two Shakespeare's Sonnets)

Sonnet 20

*A woman's face with nature's own hand painted,
Hast thou the master mistress of my passion,
A woman's gentle heart but not acquainted
With shifting change as is false women's fashion,
An eye more bright than theirs, less false in rolling:
Gilding the object whereupon it gazeth,
A man in hue all hues in his controlling,
Which steals men's eyes and women's souls
amazeth.
And for a woman wert thou first created,
Till nature as she wrought thee fell a-doting,
And by addition me of thee defeated,
By adding one thing to my purpose nothing.
But since she pricked thee out for women's
pleasure,
Mine be thy love and thy love's use their treasure.*

Sonnet 66

*Tir'd with all these, for restful death I cry,
As to behold desert a beggar born,
And needy nothing trimm'd in jollity,
And purest faith unhappily forsworn,
And gilded honour shamefully misplac'd,
And maiden virtue rudely strumpeted,
And right perfection wrongfully disgrac'd,
And strength by limping sway disabled
And art made tongue-tied by authority,
And folly (doctor-like) controlling skill,
And simple truth miscall'd simplicity,
And captive good attending captain ill.
Tir'd with all these, from these would I be gone,
Save that to die, I leave my love alone.*

Sonnetto 20

Volto di donna, dipinto da natura,
hai tu, amato/amata del mio cuore;
nobile cuore di donna, che non sa
i molli mutamenti falsi di donna;
e ha occhi più splendenti, meno ammiccanti e
falsi:
che indorano ogni oggetto con lo sguardo;
uomo per forma, ogni forma in sé controlla,
e ruba gli occhi agli uomini e l'anima a ogni
donna egli sconvolge.
Come donna tu fosti un dì creato,
ma natura, nel farti, fu stregata
e, a te aggiungendo, di te mi derubò,
con un dì più che a me non serve a nulla.
Ma se per gioia di donna ti protese,
a me il tuo amor, e a loro il tuo tesoro.

Sonnetto 66

Stanco di tutto ciò, imploro quieta morte:
vedere il merito nascere mendico,
e l'indigente nulla d'orpelli agghindato,
e la fede più pura misera, spergiurata,
e l'onore dorato a indegni attribuito,
e casta virtù da infami commerciata,
e la vera perfezione a torto diffamata,
e la forza da un potere zoppo menomata,
e il talento dall'autorità zittito,
e la follia (finto dottor) frenar l'acume,
e la pura onestà fatta passar per stolta,
e il bene schiavo del male generale.
Stanco di tutto ciò, da ciò vorrei partirmi,
ma se morissi lascerei solo il mio amore.

Traduzioni di Dario Calimani

Biografie

Claudio Ambrosini, compositore veneziano. Dopo gli studi liceali classici e quelli presso il Conservatorio di Venezia, si è laureato in Lingue e Letterature Straniere (Milano) e in Storia della Musica (Venezia). Frequenti, a Venezia, gli incontri con Bruno Maderna e Luigi Nono, che lo annoverava tra i suoi compositori preferiti.

Ha composto lavori vocali, strumentali, elettronici, opere liriche, radiofoniche, oratori e balletti, ricevendo numerosi riconoscimenti e partecipando alle principali rassegne internazionali, come il Festival di Musica Contemporanea della Biennale di Venezia, di Strasbourg, Bruxelles, Helsinki, Huddersfield, Lyon, Stockolm, Vancouver, Montreal, Avignon, Stanford, New York, Chicago, Los Angeles, Sidney, Ludwigsburg, Viitasaari e altri.

Ha inoltre ripetutamente ricevuto commissioni da istituzioni come la RAI, La Biennale di Venezia, la WDR di Colonia, il Ministero della Cultura francese, l'Accademia Filarmonica Romana, l'Orchestra Scarlatti di Napoli, il Festival delle Nazioni, Milano Musica, L'Itineraire, GRAME.

Le sue musiche sono state dirette, tra gli altri, da R. Abbado, F. Luisi, R. Muti, D. Masson, S. A. Reck, E. Spanjaard, J. Störgards, P.-A. Valade, M. Venzago nei programmi dell'IRCAM di Parigi, della Scala di Milano, delle Fondazioni Gulbenkian di Lisbona e Gaudeamus di Amsterdam, del Mozarteum di Salisburgo, della Akademie der Künste di Berlino; della Stagione dei Münchener Philharmoniker, di "Perspectives du XX siècle" di Radio France, all'Autunno Musicale di Varsavia, al Maggio Musicale Fiorentino ecc.

Nel 1977 inizia ad occuparsi attivamente di *computer music* presso il Centro di Sonologia Computazionale dell'Università di Padova.

Dal 1979 dirige l'Ex novo Ensemble, e dal 1983 il CIRS, Centro Internazionale per la Ricerca Strumentale, che ha entrambi fondato a Venezia, oltre al recente gruppo vocale Vox Secreta (2007).

Ha tenuto corsi, conferenze e masterclass in vari conservatori e università, tra cui la Sorbona di Parigi e la Scuola Normale di Pisa.

Nel 1985 è stato il primo musicista italiano ad essere insignito del *Prix de Rome* e a soggiornare a Villa Medici, l'Accademia di Francia a Roma. Ancora nel 1985 è stato scelto da una commissione internazionale a rappresentare l'Italia alle celebrazioni dell'Anno Europeo della Musica e nel 1986 alla Tribuna Internazionale dei Compositori dell'UNESCO.

Tra i premi recenti: Association Beaumarchais (Paris 2006), Leone d'Oro per la Musica della Biennale di Venezia (2007), Premio Music Theatre Now (Berlino, 2008), Premio Rotary International (2009), Premio della Critica Italiana (Premio Abbiati, 2010), Premio Play.it! alla carriera (2015).

Zero Vocal Ensemble nasce dalla collaborazione fra alcuni giovani musicisti di Zerocrediti, laboratorio interdisciplinare e progetto formativo del Conservatorio di Bologna (creato da Francesco La Licata e Maurizio Pisati) che dal 2011 ha realizzato progetti nei quali ampio spazio ha avuto una libera reinterpretazione della letteratura musicale (Monteverdi, Verdi, Schoenberg, Beethoven, Stockhausen) attraverso le più svariate forme espressive dei linguaggi contemporanei.

Proprio a partire da questa esperienza e sotto la preziosa spinta di Monica Bacelli è quindi nato **Zero Vocal Ensemble**, gruppo vocale che intende proporre il proprio lavoro, non esteriore, di trasformazione della tradizione. Il gruppo opera difatti una profonda ricerca sulla voce e su una nuova vocalità che esprima gli affetti con mezzi espressivi più vicini alla sensibilità odierna. La voce diventa quindi parlata/intonata, cantata/sussurrata e le parole sono scolpite nel suono.

Il gruppo, nonostante la recente formazione, si è già esibito in importanti stagioni di musica contemporanea come *Ex Novo Musica* a Venezia e *MICO - Musica Insieme Contemporanea* a Bologna eseguendo anche prime assolute (*Soliloquy* per ottetto vocale di Claudio Ambrosini).

Omaggio a Shakespeare Poesia, musica e computer

Giovedì 12 maggio 2016, ore 16.00

Biblioteca Nazionale Marciana - Sala dei Filosofi

Piazzetta S. Marco 13, Venezia



Dipartimento di Filosofia
e Beni Culturali
Dipartimento di Studi Linguistici
e Culturali Comparati

